Cass., civ. sez. II, del 30 ottobre 2014, n. 27353

Con l'unico motivo formulato i ricorrenti, denunciando violazione e falsa applicazione degli artt. 2702 c.c. e 221 c.p.c., affermano che la sentenza impugnata ha ritenuto che il giudicato formatosi sul tacito riconoscimento della sottoscrizione apposta al testamento olografo per cui è causa a seguito della sentenza della Corte di Appello di Cagliari non precludeva la presentazione della querela di falso avverso la stessa scheda testamentaria; tale convincimento è basato sull'orientamento giurisprudenziale secondo cui alla parte contro la quale viene prodotta una scrittura privata deve ritenersi consentita, oltre la facoltà di disconoscerla, facendo carico alla controparte di chiedere la verifica addossandosi il relativo onere probatorio, anche la possibilità alternativa, senza riconoscere né espressamente né tacitamente la scrittura medesima, di proporre la querela di falso al fine di contestare la genuinità del documento.

I ricorrenti, premesso che non intendono contestare tale indirizzo, negano peraltro che l'opzione tra il disconoscimento e la querela di falso possa essere esercitata dopo la conclusione del giudizio nel quale la scrittura è stata prodotta e dopo il passaggio in giudicato della sentenza che la abbia dichiarata tacitamente riconosciuta, utilizzando strumentalmente l'istituto della querela quale mezzo di impugnazione di una sentenza non più impugnabile; a tale riguardo i ricorrenti sostengono che alla fondatezza della tesi propugnata dal giudice di appello osta, oltre la disposizione dell'art. 221 c.p.c., anche l'art. 2702 c.c., secondo cui la scrittura privata da considerarsi come legalmente riconosciuta può essere impugnata con la querela di falso solo per contestare la provenienza delle dichiarazioni da parte di colui che l'ha sottoscritta, possibilità insussistente in caso di testamento olografo, ove il legale riconoscimento si estende all'intera scrittura.

Il motivo è infondato.

Invero il convincimento espresso dalla sentenza impugnata deve essere condiviso con particolare riferimento alla ribadita diversa natura da un lato del disconoscimento della scrittura privata dalla parte nei cui confronti essa venga prodotta e dall'altro lato della proposizione della querela di falso, ed al rilievo che, nella fattispecie, l'oggetto del giudizio riguarda la contestazione dell'autenticità non solo della sottoscrizione, ma anche della intera scheda testamentaria, della quale si nega la sua integrale riconducibilità alla mano della testatrice.

Sotto un profilo sistematico deve anzitutto osservarsi che il mancato o tardivo disconoscimento della scrittura privata dà luogo ad un riconoscimento tacito della stessa, cosicché non vi è dubbio che l'art. 215 c.p.c. preveda un procedimento specifico onde attribuire alla scrittura privata prodotta l'efficacia probatoria stabilita dall'art. 2702 c.c. circa la provenienza delle dichiarazioni da chi l'ha sottoscritta, "fino a querela di falso".

La querela di falso, invece, si pone su di un piano diverso, in quanto presuppone proprio l'esistenza di un documento avente l'efficacia probatoria designata dal legislatore come "prova piena" (Cass. 16-8-1990 n. 8318), ed ha per oggetto la prova che la dichiarazione che appare proveniente dalla parte che l'ha sottoscritta, considerata separatamente dalla firma riconosciuta, non è stata in realtà effettuata; la querela di falso quindi tende a rimuovere la fede privilegiata che caratterizza la scrittura privata con sottoscrizione riconosciuta ai sensi dell'art. 2702 c.c..

Dunque resta incontestabile che, per escludere l'autenticità della scrittura privata che si assume contraffatta, pur se riconosciuta o legalmente considerata tale, l'unico mezzo possibile è costituito dalla querela di falso; infatti l'oggetto della querela riguarda l'efficacia di prova legale attribuita dall'art. 2702 c.c. alla scrittura privata riconosciuta.

I rilievi finora svolti inducono quindi a sottolineare il diverso ambito e le diverse finalità che caratterizzano la querela di falso ed il disconoscimento della scrittura privata, in quanto la prima postula l'esistenza di una scrittura privata riconosciuta, della quale si intende eliminare l'efficacia probatoria attribuitale dall'art. 2702 c.c., mentre l'altro, investendo la stessa provenienza del documento, mira ad impedire che la scrittura privata acquisti detta efficacia, e si risolve in una impugnazione vincolata da forme particolari, volta a negare l'autenticità del documento che si assume contraffatto (Cass. 24-1-2007 n. 1572); in linea più generale, poi, è evidente che lo strumento della querela di falso è rivolto al conseguimento di un risultato più ampio e definitivo, ovvero quello della contestazione della genuinità del documento e quindi della completa rimozione del suo valore probatorio con effetti "erga omnes" e non nei soli riguardi della controparte.

Orbene sulla base delle esposte considerazioni deve escludersi che il giudicato formatosi nel precedente giudizio sul riconoscimento tacito del testamento olografo suddetto precluda la querela di falso proposta con la presente controversia nei confronti di esso onde accertare in via principale che il contenuto e la sottoscrizione che figurano nella scheda testamentaria non sono riferibili a GS; è invero evidente anzitutto che la querela di falso proposta ha ad oggetto una questione, relativa alla negata riconducibilità a quest'ultima non solo della sottoscrizione, ma anche delle disposizioni ivi redatte, che non ha costituito oggetto di accertamento nel precedente giudizio, cosicché non sussiste un giudicato in proposito, neppure implicito; alle stesse conclusioni deve poi giungersi anche con riferimento alla sola questione della sottoscrizione, avuto riguardo alla sopra evidenziata finalità della querela di falso, costituita dalla rimozione dell'efficacia probatoria della scrittura privata riconosciuta.

Al riguardo deve richiamarsi l'orientamento già espresso da questa Corte (dal quale non si ravvisano ragioni per discostarsi) secondo cui avverso la scrittura privata espressamente o tacitamente riconosciuta è proponibile querela di falso anche quando si voglia impugnare la riferibilità della sottoscrizione al suo autore apparente, dal momento che l'avvenuto riconoscimento esclude solamente che colui al quale la sottoscrizione è attribuita possa limitarsi a disconoscere la sottoscrizione addossando l'onere della verifica alla parte che del documento voglia avvalersi, ma non si pone come accertamento di autenticità non altrimenti impugnabile (Cass. 12-6-1987 n. 5131; Cass. 10-6-1996 n. 5350, in una fattispecie in cui si era formato il giudicato sul riconoscimento tacito della scrittura privata successivamente oggetto di querela di falso).

Infine è appena il caso di evidenziare l'infondatezza anche del profilo di censura secondo cui la querela di falso non sarebbe proponibile nei confronti di un testamento olografo oggetto di riconoscimento tacito, in quanto in tal caso il riconoscimento tacito si estenderebbe all'intera scrittura privata; infatti detto riconoscimento ha riguardato (e non poteva che riguardare) soltanto la sottoscrizione della scheda testamentaria, e non quindi il suo contenuto, e d'altra parte la querela proposta ha avuto ad oggetto, come già rilevato, anche le disposizioni testamentarie, e non solo la sottoscrizione.